

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico

Anno XXVI

N.6

Giugno 2014



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis: www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

AMBIZIONE E FEDE

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed anche esoteriche

DELLA CAUSA DEGLI ERRORI

e DELLA VERITÀ - Louis Claude de Saint Martin

- pag.5

SOLSTIZIO D'ESTATE - Panagiotis

- pag.7

PAROLE E SUONI (appunti) - Isabella

- pag.9

ACCENNI SULLA FORMAZIONE DELLA MENTALITÀ TRADIZIONALE.- Renato

- pag.11

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





AMBIZIONE E FEDE

Il S.·G.·H.·G.

E' fatale che prima o poi, per colui che intra-

prende il cammino dell'Iniziazione, si presenterà un ostacolo che se non sarà vinto immediatamente e superato, ovvero trasmutato nella corrispondente opposta polarità, gli creerà grossi problemi. Esso crescerà a dismisura, sino ad insinuarsi in ogni suo pensiero quotidiano, in ogni sua parola, in ogni suo gesto, avvelenandogli l'anima ed intaccando quel patrimonio di virtù faticosamente conquistato in precedenza. Nell'Iniziazione bisogna imparare a tenere sempre alta la "Vigilanza", unita alla "Perseveranza".

Questo ostacolo, da considerarsi il più pericoloso tra tutti, si chiama "ambizione", una maledettissima malattia che a sua volta ha per radice occulta la "Volontà di Potenza". Spesso l'ambizione veste i panni apparenti di un sano ed innocente "Desiderio di Conoscenza", finendo poi con l'ammantarsi d'ipocrisia e falsità! Dietro l'apparenza si nasconde spesso la diabolica impronta del Male. L'Iniziato deve analizzare con attenzione la natura di questi due fuochi principalmente dentro sé stesso: il primo brucia e lascia pesantissime scorie (ambizione e volontà di potenza), mentre il secondo (Desiderio di Conoscenza) brucia senza lasciare scorie, dando tepore, cuocendo

inoltre lentamente, senza distruggere il composto, come ben sanno coloro che hanno studiato e meditato la Natura e l'efficacia dei Fuochi ermetico-alchemici. Possiamo aggiungere che il Fuoco della Volontà di Potenza è di natura umana, legato all'ego imperfetto, alla personalità, mentre il secondo è di natura spirituale e celeste. La Volontà di Potenza conduce alla prevaricazione ed indirizza chi ne è pervaso verso la divisione e la disgregazione. Se non vinta e immediatamente estirpata dentro di noi, essa agirà come una malattia tumorale, distruggendo lentamente, ma inesorabilmente ed implacabilmente, ogni cellula sana dell'organismo ospite.





L'antidoto, come sempre, consiste nel mantenere costantemente accesi i fuochi dell'Umiltà, della Fede e della Speranza. Il Supremo Artefice Dei Mondi non abbandona mai le sue creature, al contrario spesso le stimola attraverso piccole e dolorose esperienze. La sofferenza diviene così lievito per il progresso spirituale e l'occhio umano, aiutato dalla Luce dello Spirito, comincerà a separare il denso dal sottile, il superfluo dal necessario, l'inutile dal vitale.....

<<allora tu vedrai la pietra cubica a punta sudare sangue ed acqua ed imparerai il segno segreto dei Rosacroce che è il Segno della loro potenza di Bene, che è il Segno del loro amore per l'umanità. Sta scritto nell'Esodo:

MI KAMOKA BALIM IEHVA
Quis similis tibi in fortibus, Domine?
Chi, o Signore, è simile a Te tra i forti?

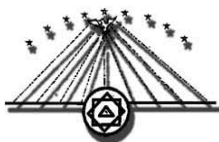
Non perdiamo mai la Speranza e la Fede, carissimi Fratelli, e chi ha orecchi per intendere intenda!

II S.:G.:H.:G.:



Allegoria della Speranza e della Fede - Raffaello Sanzio, 1507





Della causa degli errori e della Verità

Louis Claude de Saint Martin

E' uno spettacolo molto affliggente quando si guarda l'uomo, vederlo tormentato dal desiderio di conoscere, non scorgendo egli le ragioni di nulla e tuttavia volersi dare a tutto con audacia e temerarietà. Anziché considerare le tenebre che lo circondano e cominciare col sondarne la profondità, avanza non solamente come se fosse sicuro di dissiparle, ma ancora come se non vi fosse alcun ostacolo fra la scienza e lui; ben presto inoltre, sforzandosi di creare una verità, osa metterla al posto di quella che dovrebbe rispettare in silenzio e sulla quale non ha quasi al giorno d'oggi, altro diritto che desiderarla e attenderla.

E in effetti, se egli è assolutamente separato dalla luce, come potrà da sé accendere la fiaccola che deve servirgli da guida? Come potrà, con le sue proprie facoltà, produrre una scienza che elimini tutti i suoi dubbi? Questi barlumi e queste apparenze di realtà che crede di scoprire negli incantesimi della sua immaginazione, non svaniscono al più semplice esame? E dopo aver generato dei fantasmi senza vita e senza consistenza, non si vede costretto a sostituirli con delle nuove illusioni, che subito dopo hanno la stessa sorte e lo lasciano immerso nello smarrimento?

Fortunato, nondimeno, se la sua debolezza fosse l'unica causa dei suoi errori! La sua situazione sarebbe molto meno deplorabile, poiché potendo per sua natura, trovare riposo nella verità, più le prove sarebbero dolorose, più servirebbero a ricondurlo al solo scopo fatto per lui.

Ma i suoi errori prendono ancora la loro origine nella sua volontà alterata; si vede che lontano dall'impiegare a suo vantaggio il poco di forze che gli restano, le dirige quasi sempre contro la legge del

suo essere; si vede che, lontano dall'essere trattenuto da questa oscurità che lo circonda, è da solo che si mette la benda sugli occhi.

Allora, non intravedendo più il minimo chiarore, la disperazione o la paura lo trascinano e si getta da se stesso nei sentieri pericolosi che l'allontanano per sempre dalla sua vera strada.

È dunque per questo miscuglio di debolezze e d'imprudenze che si perpetua l'ignoranza dell'uomo; tale è la sorgente delle sue incoerenze continue; in modo che, consumando i suoi giorni in sforzi inutili e vani, si deve poco stupirsi che i suoi lavori non producano alcun frutto, o non lascino dopo di sé che l'amarrezza.

Tuttavia quando ricordo qui gli sbalzi e l'andare sconsiderato dei miei simili, sono ben lontano dal voler avvilarli ai propri occhi; al contrario, il mio desiderio, sarebbe che non perdessero mai di vista la grandezza di cui sono suscettibili.



Viandante - Hieronymus Bosch, 1510





Possa io almeno contribuirvi tentando di far dileguare davanti ad essi le difficoltà che li ostacolano, stimolando il loro coraggio e mostrando la via che conduce allo scopo dei loro desideri!



Il trionfo della Verità - Rubens, XVII sc.

Al primo sguardo che l'uomo vorrà gettare su se stesso, non avrà difficoltà a sentire ed a riconoscere che dev'esserci per lui una scienza o una legge evidente, poiché ve n'è una per tutti gli esseri, sebbene non sia universalmente in tutti e al tempo stesso poiché, al centro delle nostre debolezze, della nostra ignoranza e dei nostri errori, ci occupiamo di cercare la pace e la luce.

Allora, sebbene gli sforzi che l'uomo fa giornalmente per giungere alla meta delle sue ricerche, abbiano così raramente successo, non si deve credere per questo che tale meta sia immaginaria, ma solamente che l'uomo s'inganna sulla strada che vi conduce e che ne è per conseguenza privato, poiché non conosce neppure il cammino per il quale deve procedere.

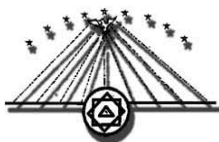
Si può dunque convenire fin d'ora che la disgrazia attuale dell'uomo non è di ignorare che vi è una verità, ma di sbagliarsi sulla natura di questa verità. Infatti coloro che hanno preteso di negarla e di distruggerla, non hanno mai creduto di potervi riuscire senza avere un'altra verità da sostituirla. E in effetti, hanno rivestito le loro opinioni illusorie, della forza, dell'immutabilità, dell'universalità, in una parola, di tutte le proprietà di un essere reale ed esistente per sè. Sentivano che una verità non potrebbe essere tale senza esistere essenzialmente, senz'essere invariabilmente e assolutamente indipendente, come se traesse da se stessa la sorgente della sua esistenza. Infatti se l'avesse ricevuta da un altro principio, questi potrebbe ripiombarla nel nulla o nell'inerzia da cui l'avrebbe tratta.

Così, coloro che hanno combattuto la verità, hanno provato con i loro sistemi che avevano l'idea indistruttibile d'una verità. Ripetiamolo dunque, ciò che tormenta quaggiù la maggior parte degli uomini, è meno di sapere se vi è una verità, che di sapere qual è questa verità.

Louis Claude de Saint Martin

***Queste note sono state estrapolate dal libro: "Degli Errori e della Verità", pubblicato per la prima volta ad Edimburgo nel 1775.





Solstizio d'Estate

Panagiotis

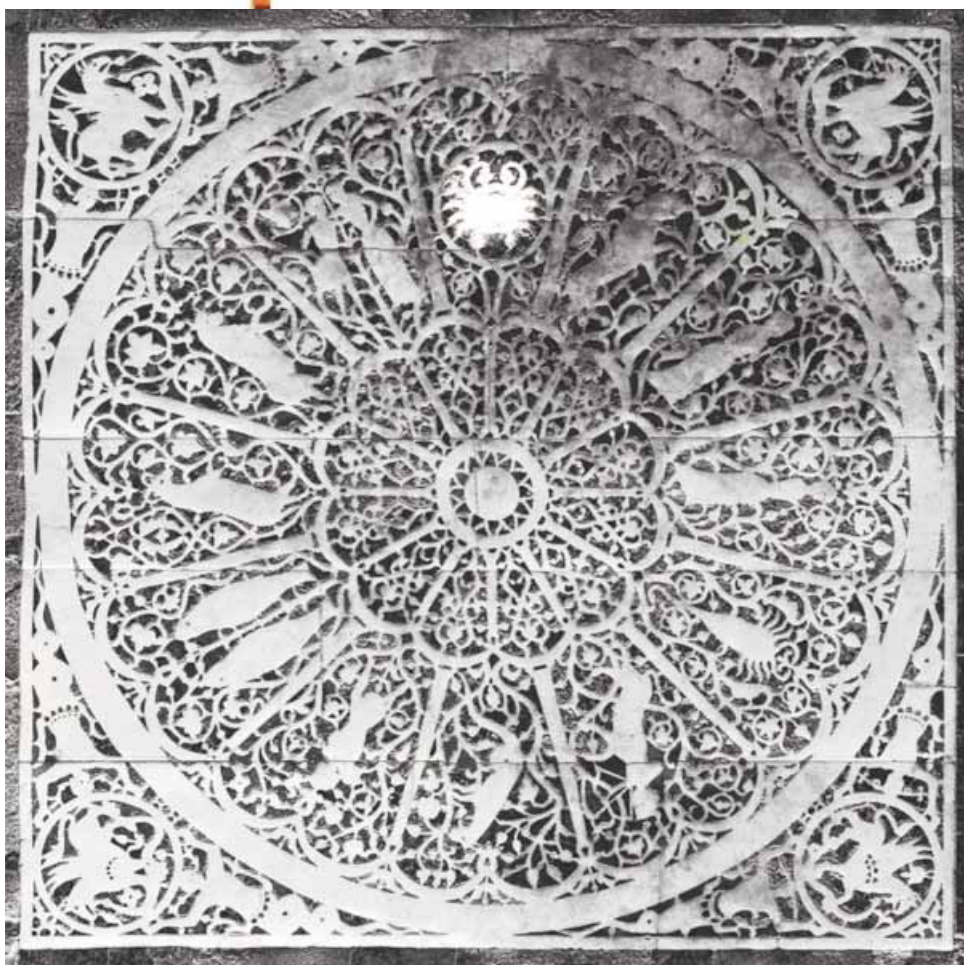
I lavori delle nostre Officine non si fermano nell'estate solo per abitudine o consuetudine. C'è un ritmo nell'Universo e questa cessazione fa parte di quel ritmo, del ritmo della nostra realizzazione iniziatica. Le quattro porte del Sole, i due Equinozi e i due Solstizi, ci fanno ricordare la fine e l'inizio delle Ere. Ci insegnano i ritmi della nostra esistenza con i quali dobbiamo armonizzarci. Dobbiamo imparare a seguire il ritmo della natura e gettare ogni giorno, ogni minuto, il vecchio per far nascere il nuovo. La luce comincia a

scendere nel solstizio d'estate, per arrivare al suo punto più basso nel solstizio d'inverno, per ricominciare di nuovo a salire fino al solstizio dell'estate prossima e ventura. Tutto ciò assomiglia alla prima cosa che abbiamo fatto avvicinandoci all'Iniziazione nella "Camera di riflessione", altrimenti detta "Gabinetto delle Riflessioni". Qui abbiamo scritto il nostro testamento. Abbiamo lasciato indietro la nostra vecchia personalità per dare luogo alla nuova. La Loggia ci dà l'opportunità di costruire questa nuova personalità.

I simboli, i dialoghi, i movimenti, funzionano in corrispondenza come "yantra", "mantra" e "muntra". I Rituali che si ripetono continuamente funzionano non con la logica e la razionalità ma con il sentimento e la forza dello spirito che è dentro di noi quale riflesso della divinità. Essendo noi accessibili, diamo luogo alla nostra nuova

personalità, che pur esiste già dentro di noi. L'iniziazione segue il metodo maieutico di Socrate. Fa rivelare cose che esistono già. Fa rivelare quella scintilla divina che esiste già dentro di noi, insufflata "ab origine" dal Supremo Artefice dei Mondi. L'Uomo, solo lui, dai quattro regni della natura (umano, animale, vegetale, minerale) ha il privilegio di trasformare e di fare ascendere, col "desiderio", questa scintilla. Non tutti potranno accedere alla Iniziazione nello stesso momento, perché l'uguaglianza non esiste come la consideriamo nel mondo profano. Per questo il 1° Mistagogo dice al Venerabile Maestro all'inizio del Rituale dell'Iniziazione: "... conduce un uomo di desiderio che chiede la luce".

Quello che chiede la luce, deve fare morire la vecchia personalità, deve fare scendere la vecchia luce per dare luogo alla nuova luce. Come si fa precisamente con i due Equinozi e i due Solstizi. La natura ci indica la strada.



Il solstizio d'estate a San Miniato al Monte - 21 giugno, in prossimità del mezzogiorno solare, un raggio di sole illuminerà il segno del Cancro annunciando il Solstizio d'estate





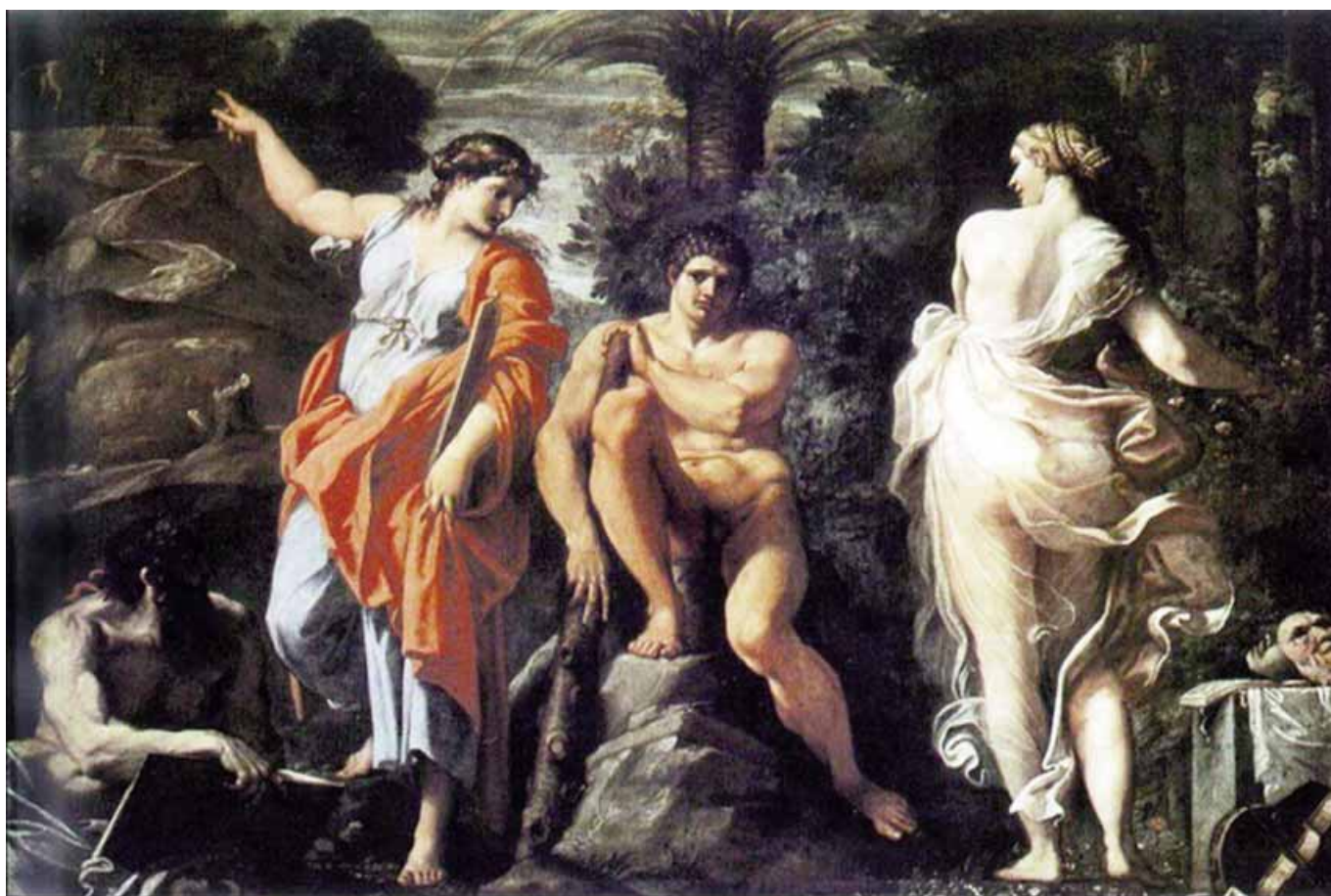
Perché anche quella fa parte della Creatura. La Natura, con le sue porte collegate agli eventi cosmici, ci fornisce, quattro volte l'anno, l'opportunità di ricordare il ritmo giusto.

Gli Ordini ci forniscono la Tradizione ed i Rituali. L'iniziatore è l'intermediario. Rimane a noi stessi di far funzionare al meglio questo privilegio. La strada iniziatica passa dalle due colonne. Le due colonne per ogni nostra selezione. «*Est modus in rebus*» dicevano i latini. "*Pan Metron Ariston*", dicevano i Greci antenati. "*Miden Agan*" è stato scritto a Delphi. La strada iniziatica non è facile, perché pretende la morte della vecchia personalità. Ogni morte provoca lacrime. Ma le lacrime di questa morte devono essere lacrime di gioia. Se in qualunque momento, in questa o in un'altra vita, arriveremo a passare dalle due colonne e superare il loro insegnamento, allora la luce del terzo punto ci aspetterà e non avremo più bisogno dei ritmi umani della

luce!

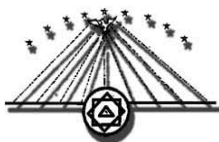
Fino a quel tempo, approfittiamo dei ritmi dei due Equinozi e dei due Solstizi, e quest'estate meditiamo su quello che abbiamo fatto, su quello che non abbiamo fatto e su che cosa dobbiamo ancora fare.

Panagiotis



Ercole tra due scelte - Annibale Carracci, 1596





Parole e suoni (appunti)

Isabella

Secondo varie Tradizioni ma anche in funzione di diversi esperimenti scientifici, sembrerebbe che tutti i viventi e le cose che esistono siano circondati da diversi campi d'energia che, di solito, prendono il nome di "aura".

Così, sembrerebbe che quando si produce un suono, si emettano vibrazioni che interagiscono sull'aura stessa di chi compie quest'atto e poi su tutto ciò che lo circonda.

Le conseguenze possono essere quindi costruttive o distruttive.

Riveste quindi una particolare importanza cercare di capire, avere coscienza riguardo le motivazioni che possono indurre a produrre un suono, una parola; poiché, in base al modo in cui ogni parola

viene pronunciata, parrebbe possibile influenzare noi stessi, unitamente all'ambiente circostante.

Se ci pensiamo un attimo, possiamo constatare che in particolari ambiti cerimoniali, il suono è spesso legato alla magia ed alle parole magiche, oppure in altri lo si usa per fare vibrare verso l'alto, la preghiera.

Un esempio applicativo interessante lo si trova nel mantra, che come ognuno può verificare, unisce la musicalità della parola all'intenzione della preghiera.

Se poi osserviamo la parola scritta, è interessante notare come sia costituita da segni che alcuni, in ambiti particolari, potrebbero considerare come talismani, ricettacoli di energia da utilizzare per "creare" qualsiasi cosa la mente possa immaginare. Ad ogni modo, il linguaggio scritto sembrerebbe essere una prerogativa della sola razza umana che lo utilizza per comunicare informazioni, esprimere o condensare dei concetti e per renderli percepibili a tutti.

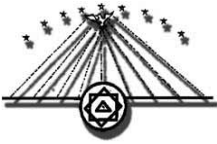
Un chiaro esempio di simili glifi, di ideogrammi, lo si trova in diverse lingue (sia orientali che occidentali); poiché non ho conoscenza dell'ambiente più orientale, trovo altresì particolarmente interessante l'alfabeto ebraico, che mi sembra si ricolleggi a quello egiziano, oltre a quello fenicio e ad altri di quell'area geografica.



*Erato
Musa della poesia
d'amore e del canto*

*Francois Boucher
XVIII sc.*





Sovente nei rituali massonici sono presenti parole di passo e parole sacre che sembrerebbero, per lo più, di origine ebraica (quindi scritte con una traslitterazione derivata da quegli alfabeti che sono conseguenti a suoni normalmente anche molto diversi dai nostri) ma che possono essersi alterate, attraverso vari passaggi operati da coloro che non conoscevano molto bene quella lingua (ad esempio, leggendo e pronunciando “aisha”, è possibile che vogliamo riferirci alla “donna-Eva”... ma non è cosa certa, dal momento che la pronuncia esatta per quel significato potrebbe/dovrebbe essere differente).

Le lettere, poi, se riferite a tradizioni misteriche di quelle popolazioni, potrebbero considerarsi addirittura condensati di energia creatrice divina; per tale motivo, è naturale soffermarsi a meditare sull'importanza del modo con cui vengono scritte e pronunciate lettere singole o parole, soprattutto se sono previste nelle liturgie rituali.

Comunque, in generale, da un punto di vista metafisico, credo sia possibile che se le parole sono pronunciate (soprattutto) in perfetta armonia con il pensiero, espandano l'energia ricercata

nella progettazione intenzionale di chi le ha utilizzate.

Si ritorna così al consueto problema del pensiero (origine di tutto), della parola e delle azioni. Se questi tre elementi non sono coordinati armoniosamente tra loro, non credo vengano mai prodotte cose buone; meno che mai se il pensiero o poi gli altri sono caratterizzati da componenti passionali, egocentrici, più o meno violenti.

Di fronte ad un simile problema, diviene quindi immediato il ricordo dell'insegnamento riguardante il valore del “silenzio” e del “simbolo” che ognuno di noi dovrebbe poter conservare in semplice, continua amorevole evidenza.

Isabella



Scrittura di parole

*Particolare della
Madonna del
Magnificat*

*Sandro Botticelli
1481*





Accenni sulla formazione della mentalità Tradizionale.

Renato

Mi è capitato di rileggere (sempre casualmente... in questo periodo mi accade di nuovo, spesso) alcuni appunti di Gastone Ventura in cui c'era una citazione del pensiero di Arturo Reghini. In particolare mi ha colpito questo passaggio: *“Chi pretende una conoscenza iniziatica adatta ai suoi gusti, alle sue credenze, agli umori suoi, od è in buona fede ed è un illuso, od è in mala fede; comunque non è, ne può essere un iniziato”*.

Questa frase mi ha fatto immediatamente tornare alla mente altre considerazioni riguardanti le fantasie, le dottrine più o meno bizzarre di cui ognuno può aver preso visione in quella che si può definire letteratura esoterica, metafisica, misterica, che apparentemente trattano questi argomenti, ma che spesso si limitano a pure invenzioni, derivate nella migliore delle ipotesi, da errate interpretazioni o da personalissime ipotesi teoretiche di qualche cosa su cui si ha, non di rado, idee confuse. Queste mie considerazioni traggono origine dal punto di vista, dalla convinzione, sempre più consolidata (per altro non certo solo mia ma soprattutto anche di antichi pensatori ermetici), che la chiave d'accesso ad una “conoscenza diversa” da quella materiale a cui siamo avvezzi, sia acquisibile non certo attraverso gli scritti, ma bensì *attra-*

verso l'influenza dello Spirito, nello Spirito.

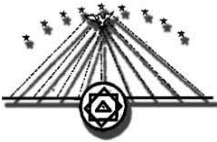
Secondo alcuni scrittori di “cose massoniche” si accenna sovente a “Piccoli Misteri” ed a come un'Iniziazione in tale ambito organizzativo/formativo (quello massonico) potrebbe trarre l'uomo da uno stato di brutale barbarie, per portarlo ad un livello di civilizzazione, ad un “perfezionamento”. Si disserta anche sui “Grandi Misteri”, intendendo l'accesso, attraverso Iniziazioni ai gradi superiori, caratterizzati da aspetti “ermetici”, alle funzioni magiche, sacerdotali degli antichi (ad es. egiziani). Purtroppo, in molti casi, osservando le continue contaminazioni profane che costellano episodi sempre più quotidiani, diviene difficile intravedere in determinati ambiti, una continuità tradizionale, quand'anche fossero stati conservati i poteri di trasmissione, senza soluzione di continuità, che induca a pensare che si possa ancora credere a quei “Misteri”, piccoli o grandi che siano.

Senza voler polemizzare, credo sia altresì necessario verificare se si abbia ancora la capacità di “sentire”, capire, interpretare, in modo Tradizionale (escludendo di considerare banalmente tali, solo gli usi e costumi della generazione che ci ha preceduto).



Orfeo ed Euridice - Rubens, 1636/37





Teniamo presente che l'essere abituati a cultura, curiosità, gusti, infarciti d'interessi commerciali, di politica, d'intrallazzi di ogni genere, non aiuterà a distinguere la Tradizione (con la "T" maiuscola) con quella che ormai usualmente si identifica con molteplici nebbiosi concetti culturali, sempre più inquinati da pressapochismi "moderni" (spesso, anche associati a finalità lucrose) o da impropri atti di fede negli scritti o nelle parole che magari sono desunte da imperfette traduzioni, da interpretazioni soggettive, oppure sono condizionate da particolari interessi religiosi, filosofici, od anche da rigurgiti di superstizione, ecc.

Forse, non è più alla portata di tutti coloro che al contrario dovrebbero esserne capaci, avere ancora il senso del simbolo, come mezzo di trasmissione dei significati metafisici di ciò che siamo.

Questo dubbio nasce dalla perplessità che potrebbe colpirci nel chiederci se siamo ancora in grado di distinguere se la cosiddetta scienza ermetica abbia come lo scopo la reintegrazione dell'uomo in senso trascendente, oppure auspichi solamente una sua miglioria corporea, una lunga vita, una potenza fisica (quindi, il tutto visto da un certo

punto di vista "discendente").

In effetti, potrebbe apparire buffo il pretendere di essere degli Iniziati, allorché non si sia riusciti (neanche un poco) ad intuire la necessità di separare chiaramente la percezione del "denso" dal "sottili", di comprendere le visioni del visibile materiale e dell'invisibile; se non si capisce che cosa possa essere per noi uno stato di veglia e quello di sonno, confondendo il tutto con concetti tipicamente usuali nella materia.

Si potrebbe allargare molto il discorso, disquisendo su "vie" umide, secche, su presunte magie identificate per comodità o per moda, in settori politici, e poi su preghiere, evocazioni, scongiuri, ecc. confondendo, in funzione di punti di vista interpretativi, sovente impropriamente intrecciati con derivazioni dai settori più disparati delle religioni, della scienza, della cultura umanistica, o di quelle autoreferenziali, sedicenti esoteriche.

Però, quello che sembra mancare, è l'aver verificato, è il sapere se si ha una mentalità tradizionale.

Aver studiato, non è sufficiente; infatti, l'averlo fatto secondo i consueti criteri profani, può essere tra l'altro anche "pericoloso", dal momento che,

attraverso lo studio (soprattutto se fine a se stesso), si può scivolare con molta facilità nella contro-iniziazione.

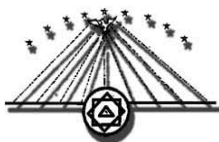
Non vorrei però essere equivocado. Oggi abbiamo a disposizione grandi quantità d'informazioni, però di cui non è facile capire da quali menti derivino. Da qui, la possibilità affatto remota, di essere "ingannati" e deviati dalla Tradizione.

Gastone Ventura ci ricordava spessissimo che il metodo per riconoscere un elemento tradizionale, passa attraverso: *"il vaglio del sangue, dell'udito, della memoria, del pensiero"*.



Imbonitore - anonimo XVI sc.





Inoltre, che non è affatto raro trovare in un corposo tomo solo poche righe da tramandare ai posteri, e che molte opere sono state considerate fonte di verità tradizionali solo per un unico concetto rappresentato, in mezzo ad altri magari inutili. In sintesi raccomandava poi il metodo della **ricerca dell'analogia**. Infatti, dove non si riscontrano analogie, si dovrebbe procedere per progressive esclusioni, in quanto ciò che si osserva senza tali caratteristiche, dovrebbe essere considerato alla stregua di scorie da abbandonare.

Resta comunque, anche se rischiosa, la necessità imperativa di studiare, di essere aperti alle "Arti" in generale, ma con particolare sensibilità per la musica, la poesia, l'architettura, la scultura, la pittura. Non vanno per altro dimenticate la storia, la geografia, la matematica, l'astronomia, le leggi della fisica, la storia delle religioni delle associazioni iniziatiche, ecc.

E' infatti necessario essere in grado di ascoltare una dissertazione filosofica, politica, sociale, religiosa, antropologica, etologica, (che rappresentano punti di vista contingenti e non tradizionali) **senza lasciarsi confondere, manipolare**. A tal proposito, si dovrà sempre tenere presente che, secondo alcuni convincimenti, ogni parola si manifesta sin dalla sua nascita (a maggior ragione

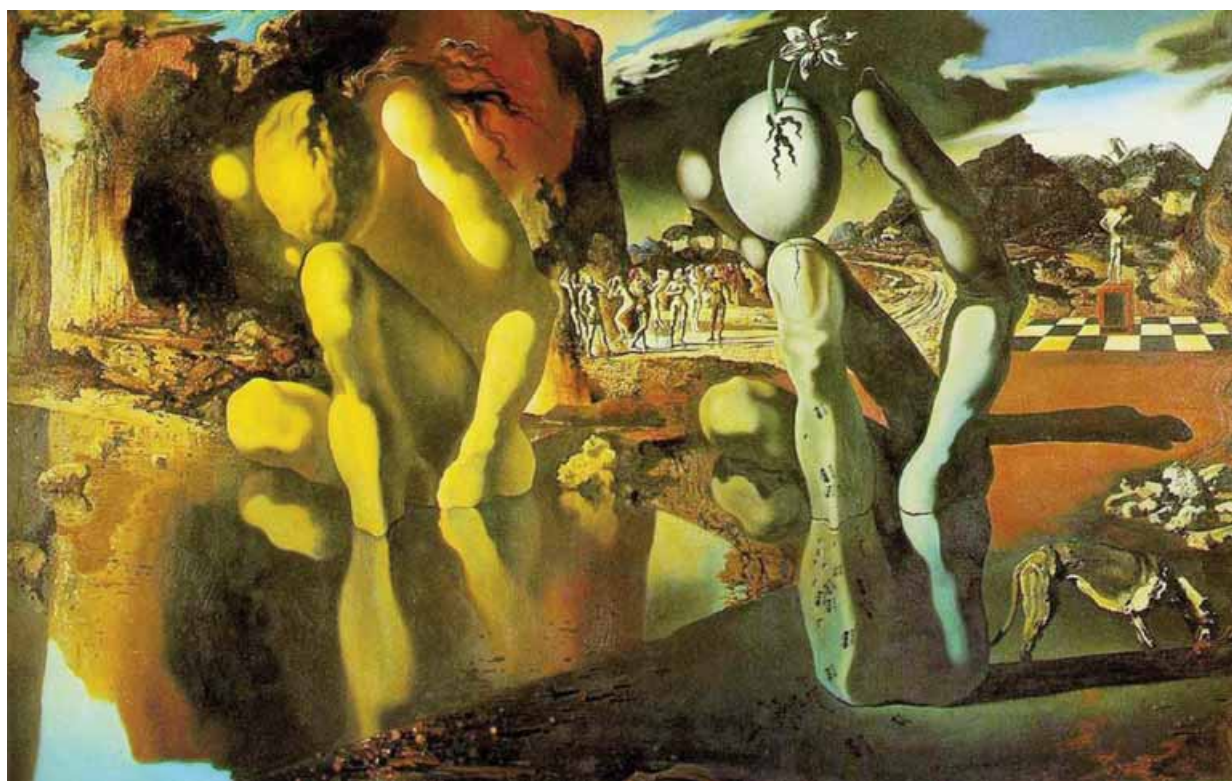
nella sua massima espansione) come un **comando** e che ha una sorta di possesso su ciò che con quel suono si è immaginato od immedesimato (essere vivente, oggetto, idea).

Non per nulla un'attenzione particolare va riservata anche alla scrittura, soprattutto quando i segni corrispondono, oltre che a dei semplici suoni, anche a concetti multipli, raffigurati dal geroglifico del simbolo tramite cui si rappresenta un segno specifico.

Ad ogni modo, tutto ciò non rimarrà esente dai pericoli della contro-iniziazione costituiti, sia dai testi, che dalle persone; si tratterebbe di agenti inquinanti a causa di qualche cosa che non si è riusciti ad evitare, riconoscendoli come "scorie pericolose" (invenzioni fantasiose, interpretazioni che mescolano, spesso in mala fede, esoterismi diversi; dottrine che si presentano formalmente ineccepibili, ma che potrebbero risultare completamente false).

Al fine di evitare tutto ciò, sempre secondo Ventura, ci vengono suggeriti alcuni testi, come piattaforma per cominciare a costruirci una mentalità tradizionale.

Ad esempio, si può iniziare ad indagare libri come il Pentateuco, l'esoterismo greco, i testi Alessandrini, la Kabbalah (per lui con una certa preferenza



*Metamorfosi
di Narciso
Salvator Dalí*

1937





riguardo quella ebraico-cristiana), la Gnosi. Come chiunque potrà verificare, il contenuto di questi testi presenta analogie valide tra loro e numerosi punti di contatto con la tradizione orientale (ad es. hindù, tibetana, mazdeista), con accenni agli iperborei, alle saghe nordiche. Da questi studi si possono trarre, seppur con innegabili difficoltà, sintesi illuminanti per la personale ricerca. Ovviamente i convincimenti preesistenti, derivati dalla cultura umanistica non aiuteranno certo. Sarà necessario far forza su se stessi e magari rimuovere le più radicate convinzioni. Sarà poi maggiormente difficile procedere per chi non dovesse possedere quella sorta di “eredità sanguigna” che consente di sentire i richiami di un antichissimo passato, ovvero di vivere “naturalmente” uno stato di coscienza particolare (condizione ben nota a coloro che lo sperimentano). Questo è il periodo dove ai ricercatori che vogliono formarsi una mentalità Tradizionale è consen-

tito, ancora con una mentalità “fluttuante” di provare e fallire, riprovare e fallire di nuovo, fino a quando, dopo aver separato il denso dal sottile, purificato il “volatile”, immersa la mente nella “Luce” non si realizzerà quella “fissazione” della mentalità che se raggiunta, garantirebbe la capacità di distinguere ciò che è vero da ciò che è falso o degenerato.

L’intendimento di questi accenni era solo quello di suggerire un piccolo momento di sosta, al fine di consentire ad un pensiero, ad una curiosità di mettere radici.

Credo che avremo modo di proseguire a dissertare su questo argomento anche perchè in merito alla possibile riscoperta di una mentalità Tradizionale, sarà necessario comprendere meglio la differenza tra “essere” e “possedere”; indagine così complicata da effettuare in questo periodo di Kali Yuga, dove purtroppo “alcuni” si mascherano con le vesti dei saggi, dei mistici o con le insegne dei sacerdoti,

contribuendo a creare confusione ed a contaminare con i loro pensieri, le loro parole, le loro opere, tutto ciò che toccano.

Renato



Vanità nelle cose - Edwaert Collier, 1663



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi desidera ricevere questa pubblicazione per posta elettronica, può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail:

renato.salvadeo@tin.it

specificando: l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto.

(se sino ad oggi, nonostante le richieste, non vi è arrivato nulla, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è quindi opportuno che ci trasmettiate nuovamente quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (www.misraimemphis.org).



